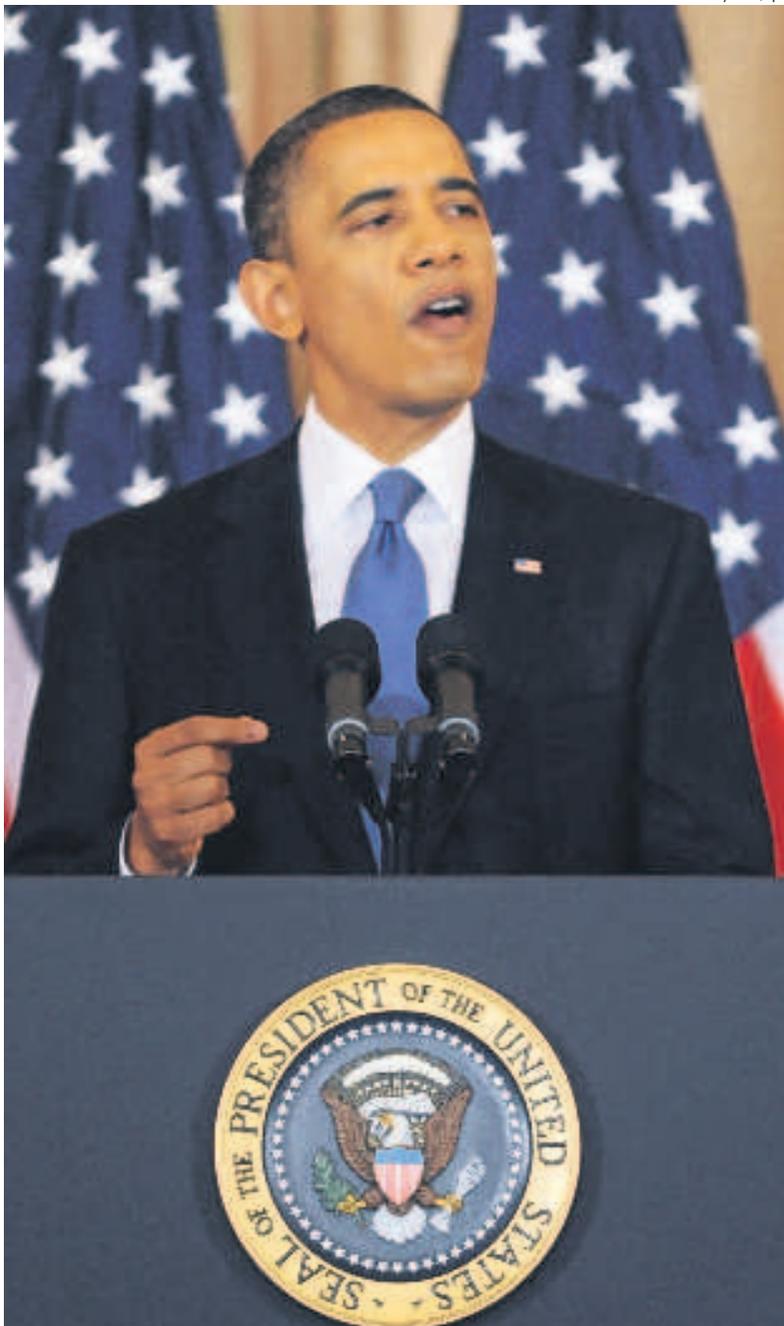


→ **«In Libia evitata una strage più grande».** «In Siria Assad scelga: riforme o se ne vada»

→ **«Appoggeremo anche economicamente le svolte democratiche avviate in Tunisia ed Egitto»**

Obama: la primavera araba giova anche a noi

Foto di Michael Reynolds/Epa



Obama durante il discorso di ieri a Washington

Più aiuti ai Paesi che scelgono la strada della democrazia. Perché il futuro dell'America è legato al pieno dispiegarsi della «Primavera araba». Così Barack Obama nel suo atteso discorso. Israele e Anp: due Stati per due popoli.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

«Per sei mesi abbiamo osservato cambiamenti incredibili in Medio Oriente e Nord Africa. Metro dopo metro, Paese dopo Paese le persone si sono alzate per rivendicare diritti di base, due leader sono stati mandati via e due altri potrebbero andarsene. Anche se questi Paesi sono così lontani sappiamo che il nostro Paese, il nostro futuro, potrebbe essere legato a loro». Il futuro degli Stati Uniti è legato al Medio Oriente e a quello che sta succedendo nella regione nordafricana. L'«89 Arabo» visto dal presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. Un discorso, quello pronunciato al Dipartimento di Stato, atteso, carico di aspettative. «Il 17 dicembre un giovane, Mohamed Bouazizi, si è sentito malissimo dopo la confisca della sua auto da parte di un poliziotto - ricorda Obama -

Africa e Medio Oriente

«I popoli si sono sollevati per rivendicare diritti di base»

Questo non è un episodio ma una umiliazione che accade spesso nei governi che negano democrazia ai popoli. Dopo che un poliziotto ha rifiutato di ascoltarlo, il giovane è andato davanti alla sede del governo e si è dato fuoco. Ci sono momenti nella storia in cui le azioni di cittadini comuni possono dare il via a grandi cambiamenti, perché danno vita al desiderio di libertà».

«CAIRO 2»

«L'America è stata colpita da attacchi terroristici, ma non dobbiamo per questo lasciare che ci sia una escalation di violenza e di sospetto tra Stati Uniti e mondo arabo. È per questo che due anni fa al Cairo ho iniziato a tenere conto di rispetto e interessi specifici. Credo ancora che abbiamo un ruolo importante da giocare, non solo in relazione alla stabilità del Paese ma anche nell'autodeterminazione dei popoli. Al momento le società sono tenute insieme da

paure, si fondano su basi non solide che prima o poi crolleranno. Abbiamo un'opportunità storica: possiamo mostrare a tutti che i valori americani e la dignità di quel fruttivendolo in Tunisia sono più potenti dei regimi», insiste il capo della Casa Bianca.

ANELITI DI LIBERTÀ

Libertà e democrazia che nel loro dispiegarsi devono affrontare un nemico in meno dal giorno in cui lo «sceicco del terrore» è stato eliminato. Osama Bin Laden e la sua «visione omicida» del Medio Oriente mandava «un messaggio sbagliato» alle popolazioni del mondo arabo perché lui, «oltre ad essere un assassino di massa, rigettava la democrazia...Gli arabi considerano Al Qaeda un ostacolo», rimarca il presidente Usa. In Medio Oriente «troppo potere è ancora concentrato in poche mani», annota Obama, sottolineando che «finalmente respiriamo una nuova aria, fresca», che si basa sulle aspirazioni di persone che «reclamano in primo luogo dignità umana». «La strategia della repressione non funziona più» ma «ci vorranno anni per trasformare il Medio Oriente», avverte Obama. «Oggi - dice - voglio chiarire che la nostra priorità è la democrazia, che deve essere sostenuta con tutti gli strumenti a nostra disposizione. La politica degli Stati Uniti sarà quella di promuovere le riforme e sostenere il processo di transizione verso la democrazia. Questo sforzo inizia in Egitto e Tunisia, dove la posta in gioco è molto alta. Sono entrambi esempi di elezioni giuste e di istituzioni democratiche che possono essere create, ma il nostro sostegno deve estendersi anche a Paesi dove la transizione non è ancora iniziata».

AVVERTIMENTI

Il presidente Usa passa poi in rassegna i dossier più scottanti. Se gli Stati Uniti, in accordo con la Comunità internazionale e sotto mandato dell'Onu, sono intervenuti in Libia, «è stato perché Gheddafi aveva promesso di trattare la sua gente come topi, e

ITALIANA RAPITA IN ALGERIA

«È ancora viva e sta bene» Maria Sandra Mariani, italiana rapita il 2 febbraio nel sud-est dell'Algeria da Al Qaeda nel Maghreb islamico. Lo dice il ministro del Turismo algerino, Smail Mimoune.